

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 181

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

VINCENZO MEO

per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 7, comma 3, della legge 2 maggio 1974, n. 195

(violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 28 giugno 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 28 giugno 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Napoli, 16 giugno 1993

Questo ufficio, letti gli atti del procedimento penale n. 7958/92 Registro Generale concernente le indagini in corso sull'affidamento in concessione alla «PARTENPO-PARK» Spa dei lavori relativi alla realizzazione dei parcheggi a Napoli, richiede, ai sensi del combinato disposto degli articoli 68 della Costituzione, 343 e 344 Codice di procedura penale, l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore della Repubblica Vincenzo MEO per il delitto che di seguito si precisa: delitto previsto e punito

degli articoli 81, capoverso, del Codice penale, e 7, terzo comma, della legge n. 195 del 1974 e successive modificazioni, perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella qualità di segretario amministrativo provinciale della Democrazia cristiana a Napoli, riceveva da Gennaro Corsicato la somma di lire cento milioni, in violazione della legge sul finanziamento ai partiti politici.

Fatti accertati in Napoli nell'aprile del 1993 e commessi in Napoli tra il 1987 ed il 1991.

Il procedimento nel quale è richiesta l'autorizzazione a procedere di cui all'oggetto riguarda, come già rilevato, le indagini svolte per accertare la commissione di eventuali reati consumati, a vario livello, in ordine alla vicenda della realizzazione dei parcheggi a Napoli.

Nel corso delle attività di investigazione, tese a definire sia la legittimità degli atti assunti dalle diverse Autorità comunali a fronte degli interventi di cui si tratta, sia la natura degli ostacoli che avevano fatto accumulare alla concessionaria PARTENOPARK notevoli ritardi per la esecuzione delle opere, si presentavano spontaneamente a questa Autorità giudiziaria alcuni degli imprenditori, soci della PARTENOPARK Spa, nonché lo stesso presidente, Murena Lucio.

Tutti dichiaravano di essere stati costretti a versare «tangenti» loro richieste da esponenti politici di vario livello, perchè fossero rimossi quegli ostacoli, pretestuosamente frapposti successivamente alla stipula della convenzione tra il Comune di Napoli e la PARTENOPARK, e che di fatto impedivano l'avvio dell'intervento. Tali ostacoli potevano soltanto essere rimossi dal pagamento delle somme che venivano loro richieste dai politici.

In particolare emergevano indizi anche a carico del senatore Vincenzo MEO.

Era l'ing. Gennaro CORSICATO, imprenditore e socio della «PARTENOPARK» Spa a riferire al Pubblico Ministero di aver consegnato direttamente e personalmente al segretario amministrativo provinciale della DC a Napoli, Vincenzo Meo, in varie

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

occasioni tra il 1987 ed il 1991, svariate somme di denaro per l'importo di lire cento milioni circa.

Nell'interrogatorio del 3 giugno 1993, il Corsicato testualmente riferiva: «... Con particolare riferimento alle contribuzioni fornite a MEO e DIRETTO, nelle loro rispettive qualità di segretario provinciale il primo e segretario cittadino il secondo della DC, tengo a precisare che in una delle tante circostanze in cui ci siamo incontrati io, Meo e Diretto, il Meo mi disse di dare un contributo a Diretto il quale si trovava, nella sua qualità di segretario cittadino, in una cattiva situazione finanziaria; era a mia discrezione stabilire la quantità del contributo che versai successivamente al Diretto. Fu il Diretto in un secondo momento, nel sollecitarmi il versamento del contributo a invitarmi ad essere più generoso, alla luce del grosso affare che lui riteneva avessimo fatto aggiudicandoci i lavori di Partenopark. Posso pertanto presumere, alla luce del discorso fattomi dal Diretto, che fu il Meo a fargli presente che intanto avrebbe potuto chiedermi un contributo, in quanto avevamo vinto il lavoro dei parcheggi. Viceversa, le somme di denaro che io ho consegnato ai consiglieri comunali, MANCO, CARDANO e ANTONUCCI erano più strettamente finalizzate a superare gli ostacoli che a livello comunale si frapponivano al normale e regolare svolgimento dei lavori dei parcheggi: signor Giudice, se non si pagava non si andava avanti».

Per quanto riguarda il contenuto dei confronti avvenuti con Antonucci e con Cardano in carcere a Secondigliano, faccio presente che ho cercato di smorzare il tono della vicenda, atteso il momento di estremo imbarazzo in cui mi trovo: ribadisco che non mi è stato mai chiesto in termini perentori il denaro da parte dei predetti amministratori, anche se ho ritenuto, alla luce dei ritardi e delle inadempienze comunali (fatti riferitimi dall'ing. Murena), che solo con la dazione di denaro le pratiche potevano andare avanti.

A domanda risponde: «ho versato a Meo nell'arco di sei/sette anni dall'87-88 fino al 1990-91, nella sua qualità di segretario

provinciale della DC, un contributo complessivo di un centinaio di milioni: questi contributi erano sempre legati ad esigenze da soddisfare nell'immediatezza, come per esempio pagamenti di bollette telefoniche, di energia elettrica, di pigioni e qualche volta anche per pagare stipendi ai dipendenti della segreteria provinciale».

Conferme alle dichiarazioni di Corsicato venivano dalle affermazioni rese in sede di interrogatorio davanti al Pubblico Ministero da Vincenzo DIRETTO in data 8 maggio 1993, segretario cittadino della DC napoletana, il quale in particolare sosteneva: «... Desidero, inoltre, aggiungere che verso la fine del mese di settembre del 1989, dopo aver ricevuto il contributo dal Corsicato, io unitamente a Meo mi recai nell'ufficio del Corsicato per ringraziarlo».

A domanda risponde: «il partito della DC è organizzato anche a livello provinciale e cittadino; in particolare Napoli ha una struttura a livello provinciale che faceva capo all'architetto Vincenzo MEO, quale segretario amministrativo ed alla dottoressa Maddalena Navas quale segretaria politica. A livello cittadino il segretario politico ero io, quello amministrativo era Riccardo VILLARI. Il mantenimento di queste strutture era particolarmente oneroso, segnatamente quella provinciale, dal momento che occupava un appartamento di circa 800 mq, dodici dipendenti, più collaboratori e relative spese. Essendo il Meo della mia stessa corrente, vale a dire dorotea, egli era il mio referente, per quanto concerne le esigenze economiche del partito a Napoli ed il modo di far fronte ad esse. Al ritorno dalle vacanze e più precisamente agli inizi del mese di settembre del 1989 avevo delle difficoltà economiche nella gestione della segreteria cittadina della DC, e pertanto, come ho detto prima, mi rivolsi al Meo per risolverli: Meo mi disse che potevo rivolgermi direttamente a Gennaro Corsicato, anche perchè questi, tra l'altro, si era aggiudicato l'appalto dei parcheggi. Meo ebbe a precisare che anch'egli aveva avuto un contributo dal Corsicato, che quest'ultimo versava in una contingenza favorevole, perchè si era aggiudicato l'appalto dei

parcheggi, e pertanto, sapendo che avevo un rapporto di amicizia di vecchia data con la famiglia Corsicato, ed anche al fine di evitare un doppio passaggio di danaro, mi invitò a rivolgermi al Corsicato per i contributi.

Non vi è dubbio che la contribuzione richiesta al Corsicato rientrava nel contesto della questione PARTENOPARK, nel senso che lui versava quei soldi al partito in cambio dell'affidamento dei lavori e tutto ciò in esecuzione di un accordo preesistente raggiunto dai vertici napoletani, parlamentari a Roma; mentre noi a livello locale, quindi io, ci limitavamo a dare esecuzione alle direttive che ci venivano impartite dall'alto, frutto comunque di accordi intercorsi con gli imprenditori...».

Le dichiarazioni del Corsicato, oltre ad essere circostanziate e precise e quindi dotate di un'intrinseca attendibilità, sono state puntualmente confermate dalle affermazioni fatte dagli altri imprenditori, in particolare dal Vitolo e dal Murena, che hanno ricostruito con dovizia di particolari il sistema che si era instaurato per indurre tutte le imprese inserite nella PARTENOPARK a pagare «tangenti», per essere poste in grado di operare, con una distribuzione delle stesse tra i vari partiti.

Le dichiarazioni del Corsicato trovavano un preciso riscontro nelle dichiarazioni rese, in sede di interrogatorio, dagli indagati Diretto, Scalzone, Antonucci, Limatola, Cigliano, Cardano e Salvatore i quali tutti ammettevano di avere ricevuto somme di denaro, anche se negavano di avere esercitato una qualsivoglia forma di pressione o di ricatto.

L'esame della documentazione relativa alla pratica PARTENOPARK evidenziava poi come realmente fossero stati frapposti successivamente alla stipula della convenzione ritardi in vario modo giustificati, ma chiaramente pretestuosi, perchè le Autorità competenti a livello comunale adottarono gli atti necessari alla prosecuzione degli interventi, questo soprattutto con riferimento ai ritardi con cui venivano rilasciate, successivamente alla stipula della convenzione, le

concessioni edilizie necessarie alla occupazione dei suoli per l'inizio delle opere.

Si allegano alla presente richiesta copia degli atti che di seguito si precisano:

provvedimento di iscrizione a mod. 21;

scheda di iscrizione a mod. 21;

certificato penale;

richiesta di ordinanza di custodia cautelare in carcere del 27 aprile 1993;

ordinanza di custodia cautelare in carcere del 5 maggio 1993;

verbale delle dichiarazioni rese al Pubblico Ministero da Vitofo Ugo il 3 giugno 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Zecchina Francesco in data 16 aprile 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Corsicato Gennaro in data 2 aprile 1993 ed in data 3 giugno 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Murena Lucio in data 5 aprile 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Manco Luigi in data 15 marzo 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Cardano Maurizio in data 29 aprile 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Cigliano Antonio in data 13 maggio 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Salvatore Gennaro in data 7 maggio 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Scalzone Federico in data 7 maggio 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Antonucci Raffaele in data 7 maggio 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Diretto Vincenzo in data 6 maggio ed 8 maggio 1993;

verbale delle dichiarazioni rese da Limatola Luigi in data 26 aprile 1993;

convenzione stipulata il 5 marzo 1990 tra la Spa «PARTENOPARK» ed il Comune di Napoli.

I Sostituti Procuratori della Repubblica

(F.to dr. Arcibaldo MILLER)

(F.to dr. Antonio D'AMATO)

(F.to dr. Paolo FERNANDES)